

FRANCESCO PICCIONI
ROMA

Fine dei giochi. Al termine di una giornata caotica per tutte le metropoli italiane è arrivata la rottura tra il governo e i sindacati dei gestori delle pompe di benzina. Lo sciopero è confermato. Quanti avevano scommesso sulla più classica delle soluzioni all'italiana, in extremis, hanno fatto male i loro calcoli. Se hanno il serbatoio vuoto resteranno a piedi per quattro giorni. O forse anche di più, visto che molti distributori avevano terminato già ieri mattina le proprie scorte; al termine della serrata, venerdì mattina, una miriade di impianti dovrà essere rifornita con le autobotti. Ed è presumibile che non tutti potranno esserlo in giornata.

Già dalle prime ore della mattinata lunghe file di automobili si erano formate davanti alle stazioni di servizio, creando rallentamenti vistosi al traffico. Il maltempo che imperversava su un po' tutta la penisola aveva già di suo costretto molti a prendere l'auto per andare al lavoro. A questi si aggiungeva la massa di quanti hanno atteso l'ultimo giorno per fare il pieno. A Roma la situazione si è fatta ben presto catastrofica,



Alverde foto Ap

SCUOLA

11 dicembre: corteo anti-parità

ROMA

Undici dicembre: si scende in piazza contro la legge che intende parificare le scuole private a quelle pubbliche, la cui discussione è prevista alla camera in questi giorni. Un universo variegato quello che ha indetto la manifestazione nazionale, significativamente raccolto sotto la sigla «Forum per la scuola della Repubblica». Ne fanno parte associazioni e singoli individui, accomunati dalla volontà di difendere una scuola statale, laica e pluralista. Anche i Comitati di base della scuola raccolgono «con entusiasmo» la proposta del Forum.

«La battaglia si può ancora vincere», si legge nella nota dei Cobas che invita docenti e personale Ata ad aderire alla manifestazione. I Cobas, dopo lo sciopero nazionale indetto il 29 ottobre scorso, sono convinti che dentro la scuola ci sia ancora chi ha voglia di lottare. «I Cobas si assumono la responsabilità di chiedere, seppur a breve distanza dallo sciopero del 29 ottobre, un ulteriore sforzo ai lavoratori e alle lavoratrici della scuola».

Ma il sindacato di base sottolinea anche la dura opposizione al governo D'Alma e alla politica scolastica del ministro Berlinguer. «La penosa genuflessione collettiva ai piedi di papa Wojtyla di ministri e rappresentanti del governo - dice il portavoce nazionale dei Cobas Piero Bernocchi, riferendosi alla manifestazione clericale del 30 ottobre scorso, in piazza San Pietro - è stato il simbolo più eclatante della completa sottomissione di D'Alma e Berlinguer ai voleri della chiesa e di confindustria». L'appello dei Cobas unisce, quindi, alla denuncia del tentativo di parificare pubbliche e private, quella «contro la scuola-azienda e l'istruzione merce». Due tasselli di uno stesso mosaico, perché «la legge di parità, lungi dal saziare gli appetiti clericali e confindustriali, li ha potenziati, spianando la strada alle scuole-azienda, alla disastrosa metamorfosi dell'istruzione in merce tra le merci, allo smantellamento della scuola pubblica come unico luogo collettivo ove si può ancora lavorare per la formazione di individui critici».

BENZINA

ROTTA LA TRATTATIVA, CONFERMATI I TRE GIORNI DI CHIUSURA

Fino all'ultima goccia

Il ministro Bersani non si presenta alla riunione con i rappresentanti dei gestori
Posizioni distanti sulla completa liberalizzazione della vendita dei carburanti

con strade intere bloccate da colonne d'auto strette tra code ai distributori e lavori in corso. Ma anche a Milano, Bologna, Napoli, ecc., si sono ripetute le stesse scene, con liti spesso furibonde tra automobilisti in attesa. Se occorre una prova pratica di quanto dipendiamo dal modello di vita fondato sull'auto, beh, questa sembra essere la volta buona.

Il governo aveva convocato per il pomeriggio, al ministero dell'industria, i rappresentanti della categoria. Ma già prima di entrare si erano manifestati chiari segni di pessimismo. Quando poi si è visto che il ministro Bersani - autore della convocazione - non era neppure presente, si è capito che la trattativa partiva senza gambe. «Si vede che aveva cose più importanti da fare», ha commentato

il segretario della Faib, Pietro Rosa Gastaldo. E' toccato così al sottosegretario Umberto Carpi esporre le proposte del governo. «Proposte anche interessanti, in via di principio, come quella sulla tipizzazione dei contratti - ha proseguito Rosa Gastaldo - ma quando si è entrati nel merito delle questioni sostanziali, ossia sulla completa liberalizzazione e i suoi tempi, le posizioni sono rimaste assai distanti». Resta perciò confermata la chiusura delle pompe dalle 19 di stasera alle 7 di sabato mattina; e quella degli impianti autostradali dalle 22 di oggi alle 6 di sabato 20. Grandi disagi per chi si muove in città; ma il problema forse più grande è il blocco della distribuzione su tutta la rete autostradale, che rappresenta il 90% dei movimenti merci.

Lo spazio della trattativa sembra inesistente. Il presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sugli scioperi, Gino Giugni, ha convocato i rappresentanti dei benzinai per stamattina alle 11,30. Lo scopo, ha detto, è quello di «trovare un punto di accordo sui servizi minimi da garantire, per fare in modo che i diritti fondamentali dell'utenza vengano tutelati nel corso dello sciopero». A questo incontro, dice Rosa Gastaldo, la Faib si presenta «avendo già ridotto a 12 i giorni di chiusura programmati; non facciamo più le domeniche» (erano 16, fino a ieri). Ma di più non è lecito attendersi. «Ci hanno chiesto di ridurre le dimensioni dello sciopero; noi lo abbiamo fatto. Per noi la trattativa con il governo inizia mercoledì», ha ag-

giunto. Sempre che il ministro stavolta si presenti.

Ai grandi disagi di quanti sono obbligati a muoversi con il mezzo privato (tre giorni senza carburante metteranno in ginocchio anche chi viaggia in motorino) non sembra insomma corrispondere, da parte del governo, una consapevolezza della serietà del conflitto. Alcune associazioni di consumatori arrivano a chiedere la precettazione dei gestori, contribuendo a creare un clima che si ripercuoterà senza dubbio negativamente sui lavoratori dipendenti nel settore dei trasporti. Non va infatti dimenticato che i benzinai sono «esercenti», ovvero commercianti titolari di licenza, «padroncini». Il loro non è uno sciopero. E' una «serrata». Ma chi coglie più la differenza?

vespri

NORMA RANGERI

Con Sonia, sulle gambe della cultura

Seduta sullo sgabello omologato dalla Parietti, Sonia Raule ci sorride con le gambe accavallate e generosamente in vista. E con voce carezzevole («buon pomeriggio da Sonia Raule») annuncia la nuova edizione (domenicale) di **Art'è**, un settimanale che lascerà alla storia la domanda dalle cento pistole: perché proprio lei? Se non è come insinuano i soliti pettegoli, se cioè il servizio pubblico non l'ha scelta perché è la fidanzata

del supermanager Tatò («io non sto vendendo 20 mila miliardi, sto cercando di fare bene il mio lavoro»), avranno certamente brillato le qualità professionali. Tuttavia lei stessa confessa che di arte non ne capisce granché («non sono né una gallerista, né un critico: sono stata accettata proprio per il fatto di non far parte dell'ambiente, sono una persona come tante che parla di arte in modo

accessibile»), alimentando così la curiosità di sapere come, chi e perché ha deciso che dovesse essere proprio lei il nostro Cicerone, tra tutte le migliaia di persone (colte e disoccupate), capaci di esprimersi in modo comprensibile. D'accordo, Sonia parla senza accenti ma potrebbe essere lì per leggere l'oroscopo e non cambierebbe nulla. «Art'è» è un modesto ca-

lendario delle mostre più importanti della settimana a cui si aggiungono: mini servizi dell'ex assessore leghista di Milano, Philippe Daverio, inviato speciale nel belpaese («mi diverto molto»); un'intervista a piacere della conduttrice (la prima se l'è aggiudicata Renzo Arbore); opinioni volanti di esperti caricaturali («un messaggio per il 2000, per il futuro e per i giovani!»).

La prima mostra a essere scelta è stata quella dedicata alla coppia Toscani-Benetton, portata come esempio di matrimonio riuscito tra arte e affari. Tutto confezionato nel solito, malinconico studio virtuale, investimento colossale voluto da Minoli: per ammortizzare la spesa, viene usato senza risparmio con il risultato che i programmi sembrano tutti sotto cellophane. E proprio a Minoli si deve la scoperta di Sonia. La conduttrice artistica è un'eredità lasciata ai po-



Sonia Raule, conduttrice del settimanale di arte

steri dall'ex direttore della terza rete, insieme a Sveva (Sagramola: quella che saluta i telespettatori sbagliando sempre il mese e l'anno) e Lorenza (Foschini: quella che ha trovato l'America in Egitto). Perché si sa, le conduttrici non vengono mai da sole.